Le competenze elettive di Gianni Agnesa

Inviato da : Francesco Urru
Pubblicato il : 15/4/2011 11:53:03

Dal sito Sardegna Democratica leggo e vi riporto quando segue, sperando che sia per tutti spunto di riflessioni ed analisi anche per il nostro piccolo paesino.
Le competenze elettive di Gianni Agnesa
Fare il consigliere comunale è un compito complesso e difficile. Richiede competenze rare da trovare, difficili da sviluppare. Gli amministratori sono chiamati a svolgere un ruolo sempre più attivo di mediazione e combinazione tra interessi generali e locali, pubblici e privati, delle imprese e dei cittadini.

Si tratta di essere capaci di programmare -in modo strategico si dice- come risposta alle sfide della complessità e della globalizzazione, da una parte, e alle ambizioni e alle aspirazioni dei residenti, dall'altra.

Occorrono dunque politici davvero competenti: per capire ad esempio se il volume delle nuove abitazioni previsto sia congruente rispetto al numero di case inutilizzate; se un settore innovativo (o tradizionale) possa essere davvero trainante o meno; se un'attrezzatura culturale riqualifichi il paesaggio o lo deturpi; se la presenza di persone provenienti da altri Paesi e da altre culture possa essere una minaccia o un'opportunità favorita da semplici accorgimenti sensibili alle loro sensibilità o esigenze.

E le valutazioni, oltre che essere azzeccate, devono essere secondo le norme, centrate da un punto di vista economico e sostenibili da un punto di vista ambientale. Il nuovo sviluppo o, come dicono gli inglesi, il place-shapping, influenza il carattere di un luogo. E', infatti, per definizione un'azione connotante, ed essendo un processo di profonda trasformazione, la riconfigurazione strategica va fatta, ma deve essere attentamente programmata e gestita.

Pianificazione competitiva, ambientale e strategica, non è solo una bella idea, e non è nemmeno una scelta facoltativa. E' una modalità di fare politica inderogabile.
Cambia dunque radicalmente il paradigma del consigliere comunale tradizionale, quello cioè di una figura "piantata" nella tradizione del piccolo cabotaggio, magari conoscitore della macchina amministrativa, dei suoi meandri e delle sue prassi imperscrutabili, autorizzato a servirsi della delega politica per agire secondo intuizioni improvvisate, per favori personali o più spesso per logiche di parte.

Il "nuovo" amministratore locale deve essere una persona appassionata, dinamica, empatica, abituata a lavorare "in rete". Deve essere un abile animatore di comunità, responsabilmente

multiculturale ed efficacemente plurilingue, abitante di uno spazio che varca (virtualmente) i continenti, ma che riconosce le specificità locali. Esperto di benchmarking e capace di interpretare esigenze molto differenziate, di cui fare sintesi, dimostrando visione e spirito di rischio.

Non è un caso se il limite di età sia stato portato a 18 anni. Ma purtroppo con pochi effetti di rinnovamento.
Uno studio molto accurato dell'agenzia per il Governo locale dell'Inghilterra e Galles ha elaborato un kit-tool, per selezionare e formare la nova generazione di councillor di Contee, Distretti e Ward.

Sono indicate sei competenze chiave, considerate distintive per il consigliere "comunale":

1. Capacità di Leadership
• Sa impegnarsi con entusiasmo ed empatia, per imparare, capire e agire su temi di interesse locale. E' un punto di riferimento, sa essere autorevole, sceglie e media in modo corretto e costruttivo, incoraggiando la fiducia nella rappresentanza in tutti i settori della comunità.

2. Lavoro in partnership
• Costruisce rapporti positivi, ottenendo apprezzamento e fiducia. Sviluppa l'inclusione, lavorando in modo collaborativo per raggiungere gli obiettivi. Mantiene la calma e l'attenzione, riconosce quando delegare o fornire supporto, ed è in grado di avere una visione a lungo termine anche nello sviluppo dei partenariati.

3. Capacità di comunicazione
• Ascolta con sensibilità, usa un linguaggio appropriato e verifica la comprensione. Comunica regolarmente con individui e gruppi della comunità, scrive con chiarezza e parla disinvoltamente in pubblico e si avvale della stampa in modo etico e imparziale, perché le persone siano davvero informate.

4. Comprensione del ruolo politico
• Conosce le potenzialità e i confini del suo operato. Agisce eticamente, con coerenza e integrità. Comunica valori e, nei processi decisionali, rappresenta punti di vista di gruppi differenti. Sa uscire fuori dagli schemi, senza compromettere i valori o la moralità.

5. Oggettività e grinta
• Agisce come un "amico critico", con autonomia di giudizio. Ricerca costantemente opportunità e si batte per il suo territorio. Opera un controllo sull'efficacia delle azioni avviate e le giudica, fornendo feedback costruttivi. Analizza le informazioni in modo rapido e presenta gli argomenti in modo conciso, significativo e facilmente accessibile

6. Regolazione e controllo
• Comprende ed esegue le funzioni che gli competono, seguendo le procedure e il protocollo,

valutando gli argomenti e prendendo decisioni che ponderano bisogni pubblici e politiche locali. Assicura il progresso attraverso il monitoraggio e intervenendo dove necessario.

Il kit si conclude con un’avvertenza e un test. L’avvertenza è che nessun consigliere possiede probabilmente in modo eccellente tutte le competenze. Il test consente un bilancio delle competenze. Se è negativo il suggerimento del Local Governemet agli aspiranti consiglieri è quello di dedicarsi ad altro.

Sarebbe stato interessante sperimentare l’illuminata esperienza inglese anche nella “Capitale del Mediterraneo” per comporre le liste dei candidati. Non ora naturalmente, che la bagarre è ormai chiusa. Ma due, tre anni fa, per orientare e scegliere dei consiglieri motivati e competenti, ma soprattutto un gruppo o meglio una squadra competente. Se c’è la volontà, abbiamo tempo per la prossima volta.

*Il testo è un estratto ricavato da Gianni Agnesa dall’articolo " Political framework Skills: a kit tooll for local councillor" edito da LG-ID

13/04/2011